

## Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 986 - 6 Ottobre 2019 – 27<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

### ***Restare saldi nella fede...***

Il tema della fede illumina e riassume il messaggio della Liturgia di questa domenica. Forse si potrebbe pensare che parlare di fede oggi nei nostri ambiti di vita comunitaria sia superfluo, poiché spesso è dato per scontato che la fede sia connaturale al nostro modo di essere e alla nostra cultura. Ricordava, del resto, Benedetto XVI che *«capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune»* (Lettera Apostolica *Porta Fidei*, 11 ottobre 2011, num.2). Eppure, proseguiva il Santo Padre, *«questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato»* (*ibid*). Ponendo lo sguardo sulla realtà e l'attualità che ci circonda, dunque, sembra non sia più così realistico pensare alla fede cristiana come a un presupposto scontato, tanto che il Cardinale Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, in occasione dell'apertura del mese missionario straordinario, lo scorso 1 ottobre ha osservato che è oggi necessario annunciare il Vangelo non solo verso l'esterno, ma anche all'interno della Chiesa stessa. Ecco allora che la Liturgia della Parola di questa domenica delinea gli aspetti fondamentali della dinamica vitale della fede cristiana, chiamandoci a riflettere sul fatto che è sempre necessario ravvivare in noi la fede che ci è stata donata da Dio, affinché questa diventi davvero vita in ognuno di noi. La fede in Cristo unico Salvatore – viene oggi nuovamente e sempre annunciato – è luce capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo (cfr. Francesco, Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, 29 giugno 2013, num.4). Così, anche quando la fede è messa alla prova, magari perché colpita e lacerata dall'evidenza del male e delle ingiustizie, risuona la voce del profeta Abacuc che ci invita a rimanere saldi nella fede in Dio, poiché questa è l'unica strada che conduce il credente alla salvezza. La fede – rivela Gesù ai suoi discepoli – se è salda, se è davvero vita in ciascuno di noi, è una dimensione umile, piccola come il microscopico seme della senape, ma è in grado di ribaltare i destini, di trasformare la storia, di trapiantare nel mare ciò che, come il robusto e resistente albero di gelso, può vivere solo nella terra. Oggi, dunque, siamo chiamati a ravvivare e custodire in noi la fede in Cristo, dono prezioso di Dio in grado di qualificare e aprire la nostra vita al bene più grande: la resurrezione e la Vita eterna.

■ All'indomani della sentenza della Corte Costituzionale che ha autorizzato il suicidio assistito e così la deriva eutanasica, occorre ricostruire una cultura della vita e dell'amore alla vita. La vita si aiuta con la vita e non con la morte.

## IL SUICIDIO DI STATO (E DELL'UMANESIMO).



Come previsto, la Corte Costituzionale si è pronunciata sul fine vita, dopo che il Legislatore non è intervenuto per disciplinare una delle più complesse e fondamentali questioni umane del nostro tempo. A seguito, infatti, dei numerosi casi in cui tale

dilemma si è presentato, non da ultimo quello del DJ Fabo, la Consulta ha dovuto esprimere in materia una linea guida, vale a dire delle condizioni giuridiche di base.

Com'è noto il vigente Codice Penale presenta un complesso normativo volto ad impedire e rendere punibile ogni forma di aiuto al suicidio. Si tratta della tesi etica tradizionale, sempre valida perché morale e non politica, secondo la quale la vita costituisce il principio e il fine di tutto ciò che è umano, compresa la sofferenza. Perciò non si è autorizzati legalmente ad auto sopprimerla, e men che meno ad aiutare chi vuole a farlo, anche quando purtroppo non si vede altra soluzione e ragione convincente.

Certamente, oggi le cose sono cambiate rispetto al passato, nel senso che l'allungamento dell'esistenza, la crescita di cure che ne tutelano la permanenza nel tempo, ha allargato le speranze personali, talvolta estenuando le sofferenze finali.

Convieni, in ogni caso, essere estremamente chiari: l'accanimento terapeutico è illecito e illegale, oltre che immorale. Ciò che inizia per natura, deve terminare per natura, senza rendere contro natura ed artificiosa la sopravvivenza; anche se, ovviamente, quanto può essere fatto con la medicina per salvaguardare e promuovere la vita è sempre positivo, rappresentando, da Ippocrate in giù, il fine ultimo della nobile arte scientifica della guarigione.

Il problema si pone, viceversa, a proposito di malattie terminali, e, cosa ben diversa dalla precedente, a proposito di condizioni permanenti di

menomazione delle potenze esistenziali, come ad esempio per i pazienti in stato vegetativo permanente o con forti handicap.

Il criterio etico fondamentale, superiore alle leggi dello Stato e di qualsiasi Corte o Parlamento internazionale, è, e resta sempre, “*pro life*”. La vita è origine di ogni altro valore reale. **La vita si aiuta con la vita e non con la morte.**

Certamente vi sono casi in cui la sofferenza è atroce e il destino ineluttabile. Per tali situazioni la Consulta ha decretato che il suicidio di chi abbia manifestato liberamente e autonomamente la propria volontà testamentaria (Dat) non è di per sé ascrivibile ad un reato, rimandando tuttavia al Parlamento il compito finale di rendere legge precisa questa indicazione generale.

A essere precisi, vi sono due casi di eutanasia: quella passiva, con la quale un paziente rinuncia direttamente alle cure; quella attiva, con la quale il paziente richiede positivamente che sia determinata la sua morte. Quest’ultima poi può avvenire con il concorso diretto e cosciente del paziente, oppure soltanto sulla base di sue specifiche indicazioni.

Il punto centrale è il concorso altrui, che sempre deve essere introdotto nel percorso eutanasi. Un conto è, infatti, se una persona si lascia morire o se rinuncia a terapie volte solo a prolungare una sofferenza inutile; altra cosa è se il processo che conduce alla morte è accelerato e favorito “causalmente” dall’azione di altre persone che divengono direttamente responsabili di tale azione. In questo secondo caso, l’eutanasia non solo è inammissibile moralmente, ma intollerabile, attivando la responsabilità di medici che si troverebbero obbligati dalla legge, dalla volontà di un malato o di familiari, ad essere collaboratori di morte. La Cei, giustamente, si è appellata all’obiezione di coscienza individuale. Ricondurre però la fattispecie esclusivamente alla coscienza del singolo non basta.

Lo Stato non può e non deve essere attore di una pratica di morte: *in primis* perché lo Stato siamo tutti noi, ossia persone oggettive e soggettive; *in secundis* perché anche un magistrato o un delegato pubblico libererebbe un medico dalla decisione solitaria, **ma non solleverebbe se stesso e il medico dall’azione omicida.**

**La medicina è un’ars magna perché collabora con tutti i mezzi a salvare, curare e accompagnare gli esseri umani nella vita**, che è fatta di piaceri e di dolori, che ha dei tempi di vigore ed energia, ma anche dei tempi di malattia e sofferenza.

Nessuno può decidere fino a che punto la vita valga la vita, perché nessun uomo è arbitro della vita, avendo ricevuto la vita stessa e non potendo creare sopra di essa limiti e contorni di legittimità.

**In gioco qui è il limite e il valore della nostra libertà**, una volontà che è tanto certa e valevole quanto è appartenente alla vita stessa della persona, non avendo il dominio sull'essere che la fa essere, ma essendone semmai manifestazione peculiare e non esaustiva della stessa esistenza personale.

Sarebbe facile chiamare in causa il mistero del nascere e del morire, di cui non sappiamo niente; ma è sufficiente rendersi conto che quello che siamo non è soltanto coscienza e volontà. Perciò nessuna coscienza o volontà può essere sovrana in senso assoluto sulla vita che la fa essere. Nessuna persona può essere indotta, direttamente o indirettamente, a dare la morte e se stessa o ad un'altra persona. Oltretutto, uno Stato che decide di autorizzare o agevolare la morte, uno Stato che si arroga legalmente il compito di obbligare un medico a procedere in tal senso contro la vita di un'altra persona, è uno Stato che decreta la sua onnipotenza surrettizia, unendo questo potere illegittimo alla fine della sua oggettività giuridica, sancendo così il declino irreversibile di una civiltà etica e giuridica europea costruita dall'origine sulla trascendenza intangibile della persona.

L'eutanasia di Stato è, in definitiva, il certificato di morte dell'Occidente cristiano, compilato sulla base del più ferreo, fallimentare, superficiale, terrorizzato, nichilista e squallido individualismo relativista.



*Sintesi e stralci di un articolo di Benedetto Ippolito – Professore di «Storia della Filosofia Medievale» all'Università degli Studi Roma Tre e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «all'Apollinare» della Pontificia Università della Santa Croce di Roma – pubblicato sul sito internet Formiche.net.*

Le leggi che autorizzano e favoriscono l'aborto e l'eutanasia si pongono radicalmente non solo contro il bene del singolo, ma anche contro il bene comune e, pertanto, sono del tutto prive di autentica validità giuridica. Il misconoscimento del diritto alla vita, infatti, proprio perché porta a sopprimere la persona per il cui servizio la società ha motivo di esistere, è ciò che si contrappone più frontalmente e irreparabilmente alla possibilità di realizzare il bene comune. Ne segue che, quando una legge civile legittima l'aborto o l'eutanasia cessa, per ciò stesso, di essere una vera legge civile, moralmente obbligatoria. **L'aborto e l'eutanasia sono dunque crimini che nessuna legge umana può pretendere di legittimare.** Leggi di questo tipo non solo non creano nessun obbligo per la coscienza, ma sollevano piuttosto un *grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante obiezione di coscienza.*

San Giovanni Paolo II, Lettera Enciclica  
«*Evangelium Vitae*» (25 marzo 1995), nn.72 e 73 e *passim*

# 27<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

## Antifona d'ingresso

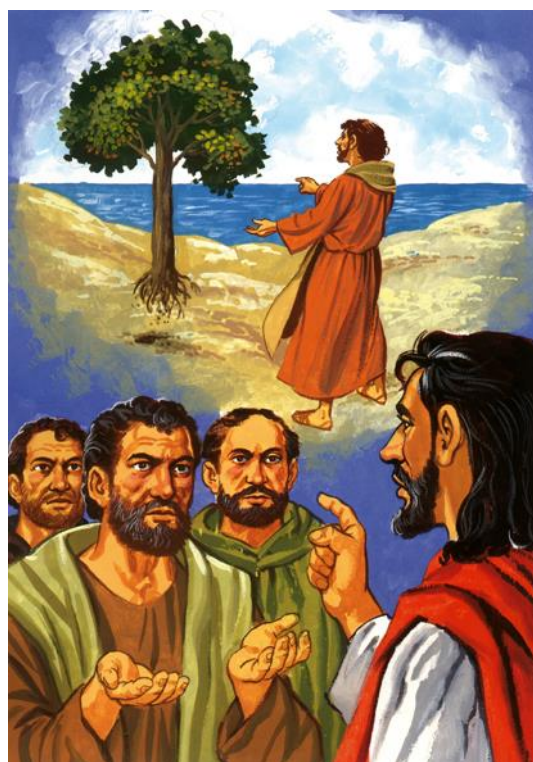
*Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,  
e nessuno può resistere al tuo volere.  
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra  
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;  
tu sei il Signore di tutto l'universo. (Est 13, 9.10-11)*

## Colletta

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Oppure:

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



**PRIMA LETTURA** (Ab 1, 2-3; 2, 2-4)  
*Il giusto vivrà per la sua fede*

## Dal libro del profeta Abacuc.

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». –

**Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)

**Rit: *Ascoltate oggi la voce del Signore.***

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Merìba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

### **SECONDA LETTURA** (*2Tm 1, 6-8.13-14*)

*Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro*

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.**

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo** (*1Pt 1, 25*)  
**Alleluia, Alleluia.**

*La parola del Signore rimane in eterno:  
e questa è la parola del Vangelo  
che vi è stato annunciato.*

**Alleluia.**



**VANGELO (Lc 17, 5-10)**  
*Se aveste fede!*

**+ Dal Vangelo secondo Luca.**

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – **Parola del Signore.**

**PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, confidando nella Divina Provvidenza, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, principio e fonte di ogni bene.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il Papa e tutti e pastori della Chiesa: perché attraverso l’annuncio del Vangelo e la testimonianza di vita cristiana possano trasmettere e confermare nella fede il popolo che è stato loro affidato. Preghiamo.
2. Per quanti sono alla ricerca della fede: la testimonianza credibile e umile dei cristiani li aiuti ad aprire gli occhi del cuore e della mente, affinché possano sperimentare l’amore e la salvezza di Dio. Preghiamo.
3. Per i papà e le mamme: perché alimentino nelle loro case la fede in Dio Padre che nella famiglia, piccola Chiesa domestica, irradia e rinnova le il suo amore e la sua salvezza. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: lo Spirito Santo renda salda, nella fede e nell’amore, la nostra adesione a Cristo Signore e ci doni sapienza e forza per annunciare e testimoniare il Vangelo. Preghiamo.

*C – Accogli o Padre la nostra preghiera e con la potenza del tuo Spirito aiutaci a portare a compimento ogni opera che iniziamo nel tuo nome. Per Cristo nostro Signore.*

■ Una preghiera antica, figlia di una storia di conversione e devozione mariana, che richiama alla recita costante del Rosario.

## LA SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI, SCUDO CONTRO IL MALE.



La Supplica alla Regina del Santo Rosario di Pompei viene recitata solennemente due volte l'anno, alle ore 12 dell'8 maggio e della prima domenica d'ottobre. Il testo della preghiera fu composto nel 1883 dal Beato Bartolo Longo come adesione all'invito di Papa Leone XIII che, nell'enciclica *Supremi apostolatus officio*, aveva indicato nella preghiera del Rosario uno strumento sicuro per il conseguimento del bene spirituale della società e della Chiesa, travagliata da "gravi calamità".

La diffusione del culto mariano raggiunse, così, in quegli anni il suo apice grazie anche alla Supplica. Preoccupazioni ed esortazioni espresse nell'enciclica di Leone XIII e riflessioni personali del Beato trovarono, così, appropriata espressione nella "*Supplica alla potente Regina del SS. Rosario*", che fu recitata la prima volta nel giorno della festa di ottobre, celebrata il 14 di quel mese. L'8 maggio 1915 la preghiera fece il suo ingresso in Vaticano: alle ore 12.00, Benedetto XV, entusiasta estimatore del Fondatore e dell'Opera pompeiana, e i dignitari vaticani la recitarono nella Cappella Paolina. Tradizione che continuò con i Pontefici successivi. Come il 7 ottobre del 2003, quando Giovanni Paolo II, nella sua seconda visita a Pompei, avvenuta a conclusione dell'Anno del Rosario, ha recitato la Supplica assieme alle migliaia di fedeli giunti nella città mariana in quella solenne giornata dedicata alla Vergine del Rosario.

La supplica alla Madonna di Pompei, tra tutte le preghiere composte da autori italiani è quella più famosa al mondo. È stata tradotta in una decina di lingue: dall'inglese al russo, dall'armeno al cinese, dall'urdu al maltese, al tamil. Il Beato Bartolo Longo definiva la supplica l'*Ora del mondo*, poiché contemporaneamente, in diverse città e località anche lontane fra loro tantissimi fedeli possono ritrovarsi insieme per recitarla.



La Supplica nasce dal cuore di Bartolo Longo, ma in realtà, ognuno può sentirsi l'autore, in quanto essa racchiude tutti i dolori e le speranze della famiglia umana. Il Longo, infatti, con la Supplica, ha dato voce all'amore che dalla terra si leva verso il cielo. Essa è preghiera per l'Italia, per l'Europa, per il mondo intero.

Papa Francesco, l'8 maggio 2013, durante l'udienza del mercoledì, ha voluto ricordare la solennità pompeiana dicendo ai fedeli raccolti in piazza san Pietro: «Oggi, 8 maggio, si eleva l'intensa preghiera della "Supplica alla Madonna del Rosario" di Pompei, composta dal Beato Bartolo Longo. Ci uniamo spiritualmente a questo popolare atto di fede e di devozione, affinché per intercessione di Maria, il Signore conceda misericordia e pace alla Chiesa e al mondo intero».

La devozione alla Madonna di Pompei è diffusa in tutto il mondo grazie soprattutto agli emigranti, ai quali, prima che si imbarcassero dal porto di Napoli, Bartolo Longo donava quadri della Madonna, assieme a corone del Rosario, immaginette e libretti di preghiere. Nel mondo sono nate, così, moltissime chiese, parrocchie e santuari dedicati alla Madonna di Pompei. Non si contano, poi, le Associazioni e le Confraternite a Lei dedicate. Solo negli Stati Uniti ci sono ben 10 chiese edificate in onore della Madonna di Pompei: solo per citare alcune città ricordiamo New York, Chicago, Providence e Lancaster. Altrettante ce ne sono in Canada, ma se ne trovano anche in Brasile, Venezuela e Uruguay. Numerose, poi sono le chiese della Madonna di Pompei in tutta l'Argentina. A Buenos Aires esiste addirittura un intero quartiere chiamato *Nueva Pompeya* perché proprio là, nel 1896, fu eretto un altare, sostituito, poi, nel 1900, dal Santuario de "*Nuestra Señora de Pompeya*".



*Le notizie sulla storia della Supplica e della devozione alla Madonna di Pompei sono state raccolte dal sito internet del Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei.*

## **SUPPLICA ALLA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Augusta Regina delle Vittorie, o Sovrana del Cielo e della Terra, al cui nome si rallegrano i cieli e tremano gli abissi, o Regina gloriosa del Rosario, noi devoti figli tuoi, raccolti in questo giorno solenne effondiamo gli affetti del nostro cuore e con confidenza di figli ti esprimiamo le nostre miserie. Dal Trono di clemenza, dove siedi Regina, volgi, o Maria, il tuo

sguardo pietoso su di noi, sulle nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, sul mondo. Ti prenda compassione degli affanni e dei travagli che amareggiano la nostra vita. Vedi, o Madre, quanti pericoli nell'anima e nel corpo, quante calamità ed afflizioni ci costringono. O Madre, implora per noi misericordia dal tuo Figlio divino e vinci con la clemenza il cuore dei peccatori. Sono nostri fratelli e figli tuoi che costano sangue al dolce Gesù e contristano il tuo sensibilissimo cuore. Mostrati a tutti quale sei, Regina di pace e di perdono.

*Ave, o Maria...*

E' vero che noi, per primi, benché tuoi figli, con i peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù e trafiggiamo nuovamente il tuo cuore. Lo confessiamo: siamo meritevoli dei più aspri castighi, ma Tu ricordati che, sul Golgota, raccogliesti, col Sangue divino, il testamento del Redentore moribondo, che ti dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. Tu dunque, come Madre nostra, sei la nostra Avvocata, la nostra speranza. E noi, gementi, stendiamo a te le mani supplichevoli, gridando: Misericordia! O Madre buona, abbi pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri defunti, soprattutto dei nostri nemici e di tanti che si dicono cristiani, eppur offendono il Cuore amabile del tuo Figliuolo. Pietà oggi imploriamo per le Nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, perché pentito ritorni al tuo Cuore. Misericordia per tutti, o Madre di Misericordia!

*Ave, o Maria...*

Degnati benevolmente, o Maria, di esaudirci! Gesù ha riposto nelle tue mani tutti i tesori delle Sue grazie e delle Sue misericordie. Tu siedi, coronata Regina, alla destra del tuo Figlio, splendente di gloria immortale su tutti i Cori degli Angeli. Tu distendi il tuo dominio per quanto sono distesi i cieli, e a te la terra e le creature tutte sono soggette. Tu sei l'onnipotente per grazia, Tu dunque puoi aiutarci. Se Tu non volessi aiutarci, perché figli ingrati ed immeritevoli della tua protezione, non sapremmo a chi rivolgerci. Il tuo cuore di Madre, non permetterà di vedere noi, tuoi figli, perduti. Il Bambino che vediamo sulle tue ginocchia e la mistica Corona che miriamo nella tua mano, ci ispirano fiducia che saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in te, ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, e, oggi stesso, da te aspettiamo le sospirate grazie.

*Ave, o Maria...*

Un'ultima grazia noi ora ti chiediamo, o Regina, che non puoi negarci in questo giorno solennissimo. Concedi a tutti noi l'amore tuo costante e in modo speciale la materna benedizione. Non ci staccheremo da te finché

non ci avrai benedetti. Benedici, o Maria, in questo momento il Sommo Pontefice. Agli antichi splendori della tua Corona, ai trionfi del tuo Rosario, onde sei chiamata Regina delle Vittorie, aggiungi ancor questo, o Madre: concedi il trionfo alla Religione e la pace alla umana Società. Benedici i nostri Vescovi, i Sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del tuo Santuario. Benedici infine tutti gli associati al tuo Tempio di Pompei e quanti coltivano e promuovono la devozione al Santo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, Catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Amen.

*Salve, Regina...*



*«Giovane amico, se ami, questo è il miracolo della vita. Entra nel sogno con occhi aperti e vivilo con amore fermo. Il sogno non vissuto è una stella da lasciare in cielo» (S. Agostino)*

### **INCONTRI DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO**

**Gli incontri inizieranno venerdì 11 ottobre alle ore 21.00 e**

**proseguiranno con cadenza settimanale, ogni venerdì allo stesso orario.** Le coppie di fidanzati che si sposteranno entro l'estate 2020, oppure che vogliono riflettere sulla loro unione in vista di un futuro progetto matrimoniale sono invitate a contattare il parroco o la segreteria parrocchiale (dal lunedì al venerdì nell'orario 17.00-19.30 - tel. 06.7217687) per segnalare la loro adesione.

**Cari fidanzati, Dio che nella sua provvidenza vi ha fatto incontrare, dimori in voi, sostenga i vostri passi e vi confermi nel suo amore.**




Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
<b>DOMENICA 6 OTTOBRE</b> <b>27<sup>a</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: <b>Inizio Catechesi lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: <b>Inizio Catechesi Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) e <b>Incontro con i genitori</b> <b>Al termine della Santa Messa delle ore 11.30: preghiamo insieme la Supplica alla Madonna di Pompei</b>
LUNEDÌ 7	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 8	Ore 16.45: <b>Inizio Catechesi lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 9	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 10	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 11	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Gruppi <b>SICAR</b> e <b>LUMEN</b> per giovani e adolescenti e Gruppo Cresimandi
<b>DOMENICA 13 OTTOBRE</b> <b>28<sup>a</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.15: <b>Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo</b> Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE lo sono con voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)

## **LA NOSTRA PARROCCHIA SU FACEBOOK**



Per essere sempre aggiornati sulle notizie, le attività e gli eventi della Parrocchia mettete **MI PIACE** alla nostra **PAGINA FACEBOOK** ufficiale. Vi ricordiamo che la Parrocchia è anche su INSTAGRAM, su TWITTER e sul web [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)

### **RESTIAMO IN CONTATTO**

	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

### **LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**

**è aperta dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

### **GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

### **CONFESSIONI:**

*Mezz'ora prima  
della Messa*